

Lettere come medicine (per piccoli e grandi)

«**L**ibri per ragazzi che non recano danno agli adulti / Libri per adulti che non recano danno ai ragazzi». È questa la “categoria farmaceutica” in cui si colloca Orecchio Acerbo, che ad ogni suo libro illustrato allega l'apposito “bugiardino”. Le indicazioni terapeutiche? «Sindrome acuta di insufficienza immaginativa... Intolleranze alimentate (razziali, politiche, religiose)... Stati apatici da eccessi di conformismo... Abbassamento della soglia di solidarietà». Per la serie “piccole case editrici a cui vogliamo bene”, ecco la creazione di Fausta Orecchio e Simone Tonucci, nata nel dicembre 2001. Libri dal gusto un po' rétro, illustrazioni doc, oggetti di rara eleganza ed eccentricità.

Tra le ultime delizie, segnaliamo il *Piccolo elefante va in Cina* di Sesyle Jojun e Leonard Weisgard. Perché i libri migliori per bambini sono così: semplicità, tenerezza, divertimento, la gioia dell'immaginazione al lavoro. La prima edizione risale al 1953, firmata Harcourt, New York. Una giornata

sulla spiaggia si conclude con il tentativo di scavare una buca per arrivare fino in Cina. Inutile dire che Piccolo Elefante riuscirà nell'impresa.

Di libri del genere – per bambini dai quattro anni in su, ma anche quaranta vanno benissimo – Orecchio Acerbo ne ha pubblicati diversi nel corso della prima metà dell'anno. Tipo *Le vacanze degli animali* di Marianne Dubuc, che per chi non lo sapesse ha un gusto particolare per il dettaglio e l'architettura d'interni (bambina). *Strisce e macchie* di Dahlov Ipcar, invece, si fa apprezzare per il motivo opposto: immagini vive, infantili ma anche un po' fauve, che accompagnano la storia di un cucciolo di tigre e di leopardo alla scoperta della giungla.

Ci sta particolarmente a cuore un'uscita di alcuni mesi fa: un libro che è anche uno spettacolo teatrale e una fiaba da ascoltare. *Buchettino*, scritto da Chiara Guidi, con le illustrazioni affidate all'animatore marchigiano Simone Massi, a cui è stato chiesto di non raffigurare i protagonisti, i bambini abbandonati, l'orco, ma di dare corpo alla paura, al buio, alla foresta. C'è riuscito benissimo.

Ma c'è anche materia per bambini più cresciuti, diciamo ragazzini. A partire dal ritorno dell'ormai celebre *Bruno, il bambino che imparò a volare* (dai dieci anni in su), con i suoi incredibili disegni firmati Ofra Amit e il testo di Nadia Terranova che omaggia Bruno Schulz. Il racconto di un bambino ebreo introverso e impacciato e di quel suo padre che passava da una metamorfosi all'altra, ucciso da un ufficiale nazista. Ha vinto tra gli altri il *Premio Napoli*, con questa motivazione: «Una storia fantastica sull'infanzia di un genio, sul valore della diversità e sull'immortalità del talento; uno struggente, breve e delicato racconto di formazione; una spiazzante storia metaforica che invita a rileggere anche la Storia con lo sguardo “laterale” della fantasia e del pensiero divergente; una testimonianza originale, e visionaria, sulle ferite incancellabili del nazismo e sul senso non soltanto letterario della memoria».

Sempre per rimanere in ambiente ebraico, date un'occhiata anche a *Frantz e il Golem* di Irène Cohen-Janca, illustrato da Maurizio Quarello, che ci porta a Praga, a riscoprire il mito del gigante di argilla protettore degli ebrei nel Medioevo. Un salto fantastico nel passato (dagli otto anni in su).

PICCOLO ELEFANTE VA IN CINA

di Sesyle Jojun
illustrazioni Leonard Weisgard

